

ISTITUTO PER L'ORIENTE "C.A. NALLINO"
UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI NAPOLI "L'ORIENTALE"

RASSEGNA DI STUDI ETIOPICI

Vol. 5

3^a Serie

(LII)



UniorPress

ISTITUTO PER L'ORIENTE "C.A. NALLINO"
UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI NAPOLI "L'ORIENTALE"

RASSEGNA DI STUDI ETIOPICI

Vol. 5

3^a Serie

(LII)

ROMA-NAPOLI
2021

RASSEGNA DI STUDI ETIOPICI – RIVISTA FONDATA DA CARLO CONTI ROSSINI

Consiglio Scientifico – Scientific Committee:

GIORGIO BANTI, ALESSANDRO BAUSI, ANTONELLA BRITA, GILDA FERRANDINO, ALESSANDRO GORI, GIANFRANCESCO LUSINI, ANDREA MANZO, LORENZA MAZZEI, MARTIN ORWIN, SILVANA PALMA, GRAZIANO SAVÀ, LUISA SERNICOLA, MAURO TOSCO, ALESSANDRO TRIULZI, MASSIMO VILLA, YAQOB BEYENE, CHIARA ZAZZARO

Comitato Scientifico Internazionale – Advisory Board:

JON ABBINK, ABDIRACHID MOHAMED ISMAIL, ALEMSEGED BELDADOS ALEHO, BAHRU ZEWDE, EWA BALICKA-WITAKOWSKA, BAYE YIMAM, ALBERTO CAMPLANI, ELOI FICQUET, MICHAEL GERVERS, GETATCHEW HAILE, JONATHAN MIRAN, MAARTEN MOUS, CHRISTIAN ROBIN, CLAUDE RILLY, SALEH MAHMUD IDRIS, SHIFERAW BEKELE, TEMESGEN BURKA BORTIE, TESHAY TEWOLDE, SIEGBERT UHLIG, STEFFEN WENIG

Comitato Editoriale – Editorial Board:

GILDA FERRANDINO, JACOPO GNISCI, ANDREA MANZO (Vicedirettore – Deputy Director), MARTIN ORWIN, GRAZIANO SAVÀ, LUISA SERNICOLA, MASSIMO VILLA

The present issue is the 5th volume of the “3^a Serie” (the volume IV of the “Nuova Serie” was published in 2012) and it represents the 52nd volume since the establishment of the journal.

– The Università degli Studi di Napoli “L’Orientale” participates in the publication of the «Rassegna di Studi Etiopici» by entrusting its care to its Dipartimento Asia, Africa e Mediterraneo.

– All correspondence should be addressed to:

Redazione Rassegna di Studi Etiopici

Dipartimento Asia, Africa e Mediterraneo

Università degli Studi di Napoli “L’Orientale”

Piazza S. Domenico Maggiore 12 – 80134 Napoli, Italy

e-mail: redazione@unior.it

Segretario di redazione – Editorial Secretary: MASSIMO VILLA

Direttore Responsabile – Director: GIANFRANCESCO LUSINI

Iscrizione presso il Tribunale civile di Roma, Sezione Stampa, al numero 184/2017 del 14/12/2017

ISSN 0390-0096

UniorPress, Via Nuova Marina 59 – 80133 Napoli

CONTENTS

GIORNATE DI STUDI ERITREI ED ETIOPICI IN MEMORIA DI CARLO CONTI ROSSINI (1872–1949) *Napoli, 16–17 ottobre 2019*

Saluto ai convegnisti ADRIANO VALERIO ROSSI	21
<i>LECTIO MAGISTRALIS</i>	
VÍCTOR M. FERNÁNDEZ, <i>What archaeology can teach history. Material vs textual evidence on the Jesuit mission sites of Ethiopia</i>	25
HISTORY OF THE STUDIES	
GIANNI DORE, <i>Carlo Conti Rossini e le tradizioni orali tra etnologia, storia e filologia storica</i>	63
MORENO VERGARI, <i>Il contributo di Carlo Conti Rossini alla conoscenza dei Saho di Eritrea ed Etiopia</i>	93
ARCHAEOLOGY	
TEKLE HAGOS, <i>Conservation of the Main Stelae Field at the World Heritage Site of Aksum, Ethiopia</i>	113
LUISA SERNICOLA, <i>On the origins of Aksum and the 'Proto-Aksumite Culture': An overall reconsideration in the light of recent finds at Seglamen and Medogwe</i>	139
EPIGRAPHY	
GILDA FERRANDINO, <i>The reports of wars in Meroitic and Aksumite texts</i>	177
PHILOLOGY	
MASSIMO VILLA, <i>Greek gods and Christian martyrs: Text-critical remarks on the Ethiopic Passio of Anicetus and Photius (12 Tahśásá)</i> ...	201

LINGUISTICS

GIORGIO BANTI, GRAZIANO SAVÀ, *Nara Phonology*..... 235

NUMISMATICS

MATTEO DELLE DONNE, *Cereal ears on Aksumite coins: Reflections
between numismatics and archaeobotany* 269

MANUSCRIPT STUDIES

GIANFRANCESCO LUSINI, *I manoscritti etiopici del Fondo Conti Rossini
nell'Archivio dell'Accademia dei Lincei: un progetto di ricerca*..... 313

Cover image: Pottery cup decorated with painted frogs and lotus flowers. Detail. Faras (Sudan), 1st-2nd cent. AD. British Museum EA 51448.

I MANOSCRITTI ETIOPICI DEL FONDO CONTI ROSSINI NELL'ARCHIVIO DELL'ACCADEMIA DEI LINCEI: UN PROGETTO DI RICERCA

GIANFRANCESCO LUSINI
Università di Napoli "L'Orientale"
glusini@unior.it

Abstract

This article deals with the remains of dozens of ancient Ethiopic manuscripts kept in the Archives of the Accademia Nazionale dei Lincei of Rome. The material, gathered in Ethiopia by Antonio Mordini, then transferred to Carlo Conti Rossini's private home, entered the rooms of the Accademia's Archives following the death of the renowned scholar (1949). The fragments, most probably tracing back to several liturgical codices once belonged to the Təgrayan monastery of Däbrä Dammo, prove to be of remarkable scientific value and are still waiting for a thorough philological, paleographic, and codicological investigation.

Keywords

Carlo Conti Rossini – Accademia dei Lincei – Antonio Mordini – Däbrä Dammo

Dopo la morte di Carlo Conti Rossini (1949), in tempi e modi diversi l'Accademia dei Lincei ha acquisito la massima parte dei documenti personali e dei materiali scientifici raccolti in un cinquantennio di ricerche dallo studioso piemontese, cui fin dal 1921 la più prestigiosa istituzione culturale italiana aveva riconosciuto il titolo di socio nazionale. Attraverso vari canali, quali donazioni, acquisti, depositi e trasferimenti, tutti i suoi manoscritti noti, le sue carte personali e molti altri oggetti (monete antiche, calchi in gesso, lastre fotografiche), sono confluiti nei due distinti fondi della Biblioteca e dell'Archivio. Possiamo dunque dire che l'Accademia dei Lincei custodisce in via pressoché esclusiva la memoria dello studioso e che chiunque voglia documentarsi sull'uomo e sulle sue ricerche deve necessariamente passare

dai monumentali saloni di Palazzo Corsini (Dore 2018: 89–90), gli stessi che nel suo ultimo biennio di vita il Conti Rossini si trovò ad attraversare con l'incarico di vicepresidente dell'Accademia (1948–49).

Nella Biblioteca lineea si trovano sia il patrimonio librario personale dello studioso, esso stesso prezioso per la presenza di pubblicazioni rare e antiche, sia i 138 manoscritti in lingue etiopiche che il Conti Rossini acquisì o fece realizzare nell'arco di tutta la vita, a partire dagli anni del soggiorno eritreo (1899–1903), durante i quali si dispiegò la sua singolare vicenda umana di 'studioso-funzionario' (Dore 2014: 321–22). Questo patrimonio codicologico è stato da tempo descritto in maniera esemplare da Stefan Strelcyn (1918–1981) in una delle più efficaci e fruibili opere catalografiche mai realizzate nell'ambito degli studi etiopici (Strelcyn 1976; cfr. 1974: 7–33). Completezza d'informazioni e sintesi nell'esposizione sono i pregi di un volume che rivela di esser stato pensato a beneficio di un destinatario preciso, ovvero il filologo e storico dell'Etiopia, colui che dopo aver osservato il manufatto da ogni lato per valutarne a pieno le singole componenti materiali, alla fine è chiamato a concentrarsi sulla sua funzione primaria ed essenziale di portatore di un testo. Piace ricordare in questa occasione che l'impresa dello Strelcyn, allievo di Marcel Cohen (1884–1974), fondatore della moderna linguistica etiopica, fu voluta e finanziata dalla Fondazione Caetani, quando Presidente dell'Accademia dei Lincei era un orientalista e africanista della caratura di Enrico Cerulli (1898–1988), e fu in ogni modo favorita dall'allora responsabile della Biblioteca Caetani, l'arabista e islamista Renato Traini (1923–2014).

Il Fondo Conti Rossini nella Biblioteca lineea si caratterizza per la presenza di numerosi apografi realizzati su quaderni europei dietro richiesta o al servizio dello studioso italiano, a partire da antografi custoditi da istituzioni ecclesiastiche eritree ed etiopiche (Bausi, Lusini 2018: 127–32; cfr. Villa 2018: 171). Dunque, in larga misura si tratta di documenti che hanno scarso significato codicologico, eppure per molti decenni essi hanno rappresentato una fonte insostituibile per le ricerche dei maggiori etiopisti del secondo dopoguerra, in primis lo stesso Conti Rossini, ma poi soprattutto Paolo Marrasini (1942–2013), allievo di Stefan Strelcyn, che da quel patrimonio filologico allora unico ha potuto trarre preziose edizioni di testi (Lusini 2014: 527–28). In realtà, il Fondo Conti Rossini nella Biblioteca lineea non è privo di materiali originali ed antichi, come il singolare codice miscelaneo quattro-

centesco originariamente posseduto da una chiesa eritrea e acquistato personalmente dal Conti Rossini nel 1937 (ANL CR 5), recante il *testis vetustissimus* del *Zena Īskändār* o *Romanzo cristiano di Alessandro* secondo una recensione non coincidente con quella degli altri 9 manoscritti fin qui noti dell'opera (Strelcyn 1976: 17–20; cfr. Lusini 2017: 78–81). Ne fa parte ancora un esemplare con diverse annotazioni del primo incunabolo etiopico, il *Psalterium Chaldaicum* di Johannes Potken stampato a Roma nel 1513 (ANL CR 12), proveniente dalla comunità etiopica di Santo Stefano dei Mori e donato al Conti Rossini nel 1939 (Strelcyn 1976: 36–37). Pur con queste notevoli eccezioni, in massima parte i manoscritti eritrei ed etiopici del Fondo Conti Rossini nella Biblioteca lincea sono rappresentativi non tanto dell'attività scrittoria svoltasi in seno alla millenaria civiltà africana, quanto degli interessi di ricerca di uno studioso che a lungo si è impegnato nel reperire e far copiare la maggiore quantità possibile dei documenti agiografici, letterari e linguistici ai quali lo indirizzavano i suoi interessi storiografici.

Tra i codici più antichi e interessanti del Fondo Conti Rossini nella Biblioteca lincea, databili con buona sicurezza ai secoli XV–XVII, si deve annoverare la manciata di manoscritti recanti i numeri di catalogo da 130 a 136, costituenti un piccolo *corpus* (cui forse vanno aggiunti anche i numeri 137 e 138), dotato per varie ragioni di una sua specifica coerenza (Strelcyn 1976: 323–42). Infatti, come documentato e argomentato dallo stesso Strelcyn, questi codici mostrano non solo di provenire tutti dalla stessa istituzione ecclesiastica etiopica, ma anche di essere entrati in un'unica soluzione nella disponibilità personale del Conti Rossini.

In un notissimo articolo del 1941 pubblicato sulla *Rivista degli Studi Orientali*, lo studioso dava notizia dei soggiorni che Antonio Mordini (1904–1975), figura notevole dell'etiopistica italiana extra-accademica (Fiaccadori 2007), aveva svolto all'interno del convento tigrino di Däbrä Dammo (Conti Rossini 1940: 45–57). L'importanza di questo centro religioso e politico fondato con ogni probabilità in età aksumita (secc. IV–VI) è collegata alla sua eminente scuola di formazione monastica, particolarmente attiva nel sec. XIII, allorché si registrò il cruciale rivolgimento costituito dalla fine degli Zag^we e dall'insediamento della dinastia cosiddetta Salomonide. Scriveva, dunque, il Conti Rossini:

Il soggiorno [sc. a Däbrä Dammo] fu fecondo di assai interessanti risultati, che egli [sc. Antonio Mordini] esporrà. Fra l'altro, egli ebbe ad osservare un ripostiglio, ove venivano gettati alla rinfusa gli avanzi dei libri non più servibili: il prof. Brunetti, informatone, poté trasportare ad Asmara le pergamene ivi amucchiate, e il governatore dell'Eritrea, S. Ecc. Daodiace, consentì cortesemente ad inviare, su mia preghiera, al Museo Coloniale di Roma quanto dal prof. Brunetti gli era stato consegnato. In una visita successiva il Mordini trovò un secondo ripostiglio di minore abbondanza, in una specie di sottoscala; ed ebbe la cortesia di portarmi a Roma quelle pergamene di rifiuto. Di questa seconda raccolta dò qui notizia.

Dunque, già all'epoca della loro individuazione da parte del Mordini, questi materiali si caratterizzavano per il precario stato di conservazione, per la loro incompletezza e frammentarietà, per la mancanza qua e là di diversi fascicoli, per la perdita delle coperture lignee e delle legature originali, per le tracce di danni originati da fiamme e roditori. Questa situazione si spiega con la ben nota consuetudine, seguita in passato in tutti i conventi etiopici, per cui i libri sacri troppo danneggiati e perciò inservibili venivano deposti in un angolo del complesso monastico, in attesa del loro progressivo e fisiologico disfacimento. Attraverso passaggi al momento non del tutto ricostruibili, questi avanzi di manoscritti antichi incamerati dall'amministrazione coloniale – e perciò trasformati da oggetti liturgici in via di dissoluzione a puri documenti storici e testimonianze letterarie – arrivarono in casa del Conti Rossini, che nell'articolo del 1941 delineò sommariamente il contenuto di alcune di quelle pagine. Ciò ha permesso allo Strelcyn di identificare con sicurezza questi codici con quelli da lui stesso catalogati e numerati in successione da 130 a 136.

Come si è visto, mentre il Conti Rossini parla di due ripostigli e di altrettanti ritrovamenti effettuati dal Mordini, i materiali da lui esaminati per la stesura dell'articolo del 1941 deriverebbero solo dal secondo ritrovamento. Il quadro è confermato anche da quanto Mordini stesso scrive in un articolo del 1960, esito della sua presentazione al *Convegno Internazionale di Studi Etiopici* di Roma del 1959 (Mordini 1960: 229–30). Se ne traggono conferme circa il percorso seguito dalle pergamene di Däbrä Dammo, e apprendiamo che tutto il materiale manoscritto asportato dall'etnologo barghigiano giunse infine sulla scrivania del Conti Rossini, anche se di una parte di esso lo studioso non dette mai notizia, probabilmente perché non ebbe mai

l'occasione di studiarlo. Da un punto di vista cronologico, ricordiamo che la biblioteca personale del Conti Rossini, sia le pubblicazioni sia i 138 manoscritti in lingue etiopiche, fu donata dalla figlia Renata all'Accademia dei Lincei nel 1950, dunque l'anno successivo alla scomparsa dello studioso. Nel 1954 Lanfranco Ricci stilava un registro provvisorio dei manoscritti. Nel 1969 Stefan Strelcyn riceveva l'incarico di redigere il catalogo, pubblicato nel 1976.

In tutto questo tempo, un'altra e non meno cospicua porzione del materiale scientifico e documentario accumulato in vita dal Conti Rossini era rimasto in proprietà degli eredi. Negli anni compresi fra il 1996 e il 2000 esso uscì dalla loro abitazione per raggiungere Palazzo Corsini in tre diversi momenti e seguendo almeno tre distinti canali, ovvero: 1) una seconda donazione diretta in favore dell'Accademia, alla morte della figlia Renata (1996), 2) un deposito temporaneo presso il Dipartimento di studi glottoantropologici dell'Università di Roma e successivo trasferimento ai Lincei, per iniziativa di Lanfranco Ricci, 3) un acquisto all'asta, presso la Galleria Christie's di Roma (2000), ancora una volta per impulso del Ricci, di un lotto di lettere e cartoline ricevute dal Conti Rossini.

Al loro ingresso a Palazzo Corsini, questi materiali di natura molto eterogenea vennero collocati nei locali della Biblioteca come parte integrante della Sezione orientale della stessa. Qui, fra il 2000 e il 2001, Alessandro Gori, su incarico di Lanfranco Ricci, attese a una prima inventariazione di questa mole, della cui consistenza dette notizia in uno specifico articolo pubblicato sulla *Rassegna di Studi Etiopici* (Gori 2002). Nel 2003–2004 Daria Verzilli ha dedicato la propria tesi di diploma in Archivistica generale a una parte di questo patrimonio, quella relativa alla corrispondenza dello studioso (Verzilli 2004). Nel 2017 tutto il materiale è stato incorporati negli archivi storici dell'Accademia e assimilato a documentazione di altra natura appartenente al lascito dello studioso (corrispondenze, fotografie, schede di lavoro, frammenti codicologici, ecc.). Infine, dal 2018 è disponibile *on line* un *Inventario* del Fondo Conti Rossini (sezione documentaria), realizzato dall'archivista dell'Accademia (Cagiano De Azevedo 2018).

Si deve proprio ad Alessandro Gori l'aver attirato l'attenzione del mondo scientifico sulla presenza all'interno del Fondo Conti Rossini nell'Archivio dell'Accademia di un altro gruppo di pergamene diverso da quello di cui lo studioso aveva dato notizia nel 1941, e che era entrato nella Biblioteca lincea

con la prima donazione del 1950. Nell'*Inventario* disponibile *on line* essi fanno parte della Decima Serie del Fondo, in cui si annoverano almeno sei voluminosi involucri, avvolti in pagine di quotidiani risalenti agli anni immediatamente successivi alla scomparsa dell'etiopista italiano, nei quali è contenuto un numero non quantificabile di fogli staccati e fascicoli tratti da decine di codici in gə'əz risalenti a epoche diverse, molti anche di ragguardevole antichità e pregio. Si può affermare con ragionevole sicurezza che questi materiali provengano anch'essi da Däbrä Dammo e che siano gli stessi originariamente individuati dal Mordini in occasione della prima ricognizione nel monastero tigrino. Trasferiti ad Asmara per intervento del prof. Brunetti, preside del Liceo, poi spediti al Museo Coloniale per decisione del governatore Daodiace, infine essi furono recapitati a casa del Conti Rossini, dove rimasero fino al loro deposito presso il Dipartimento di studi glottoantropologici dell'Università di Roma, prima di confluire nell'Archivio dell'Accademia dei Lincei.

La scarsa attenzione che finora è stata dedicata a queste pergamene dipende in buona misura dalle condizioni precarie in cui esse versano fin dal momento del loro rinvenimento da parte del Mordini. Documenti in stato così frammentario, compresi quelli già esaminati sommariamente dal Conti Rossini nel 1941, impongono un impegnativo studio filologico. E d'altra parte si tratta di oggetti che stazionano in Italia da quasi ottant'anni, e anche da questo punto di vista il loro recupero è una priorità. Inoltre, per più di un aspetto questi manufatti possono dare un contributo ragguardevole alla conoscenza della civiltà letteraria dell'Etiopia cristiana. Si è già detto della loro antichità in rapporto alla media dei fondi manoscritti abissini, considerato che gli accidenti della tradizione scrittoria etiopica hanno fatto pervenire a noi un uero limitato manufatti anteriori al XV–XVI sec. Anche la loro provenienza da Däbrä Dammo merita un ulteriore approfondimento. L'amba sulla quale sorge il monastero è stata costantemente presente nella storia etiopica, perché dominando la strada che collega 'Adwa con 'Addigrat a più riprese essa ha svolto anche un ruolo documentato di presidio militare e di cittadella fortificata in virtù della sua inaccessibilità. Inoltre, fin da età aksumita, il convento ha primeggiato come centro politico-religioso e conseguentemente come luogo di formazione monastica e di produzione letteraria, al quale in piena età Salomonide i monaci dell'Amhara e dello Scioa si sono rivolti in cerca di istruzione e di legittimazione.

Un altro elemento impone di considerare con particolare riguardo queste pergamene lincee. In tempi recenti missioni scientifiche europee han dovuto constatare come la biblioteca di Däbrä Dammo, al pari di altri fondi monastici etiopici, abbia dovuto patire le conseguenze di eventi accidentali che ne hanno assottigliato la consistenza. In particolare, fonti diverse attestano che fra il 1994 e il 1996 un incendio avrebbe interessato il locale nel quale i manoscritti del convento erano conservati, con la conseguente perdita di un imprecisabile numero di codici antichi (Tsegay Berhe G. Libanos 2005; Mercier, Daniel 2009: 97; Nosnitsin 2013: 82, 86). Dunque, le pergamene a suo tempo prelevate dal Mordini a Däbrä Dammo per essere trasportate a casa del Conti Rossini a Roma, e ora custodite presso l'Archivio dell'Accademia dei Lincei, costituiscono una testimonianza preziosa dell'attività letteraria svolta all'interno di quel convento. Poiché l'incendio degli anni Novanta del secolo scorso ha certamente arrecato a quella biblioteca monastica danni gravi, anche se al momento non quantificabili, è prioritario avviare quanto prima lo studio delle pergamene lincee, con lo scopo di ricostruire da quei frammenti quel che è possibile della consistenza originaria del fondo di Däbrä Dammo.

Si tratta di un'operazione di carattere eminentemente filologico, che dovrà basarsi su un esame preliminare e diretto della documentazione, con l'obiettivo di identificare i singoli lacerti, di ricostituirne nei limiti del possibile l'ordine all'interno dell'unità codicologica di appartenenza e di apprezzarne il valore in rapporto alla storia della tradizione di ciascun testo. Tenendo conto delle indicazioni preliminarmente fornite dai filologi, il passo immediatamente successivo sarà il restauro dei manufatti, attualmente conservati in condizioni precarie all'interno degli stessi involucri in cui furono avvolti quando lasciarono casa Conti Rossini. Infine, un progetto europeo condiviso dall'Accademia dei Lincei di Roma e dall'Università di Napoli "L'Orientale" dovrebbe portare alla digitalizzazione sistematica di tutti i manoscritti di Däbrä Dammo, quelli ancora in Etiopia e quelli trasferiti a Roma, per giungere a una ricostruzione virtuale e interrogabile da ogni angolo del mondo di tutto ciò che resta dell'attività letteraria di uno dei più antichi e importanti conventi cristiani dell'Etiopia settentrionale.

RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI

- Bausi, A., G. Lusini (2018) The philological study of the Eritrean manuscripts in Gə'əz: Methods and practices, in *International Conference on Eritrean Studies, 20–22 July 2016, Proceedings, Volume One*, 125–41. Asmara.
- Cagianò de Azevedo, P. (2004) *Fondo Carlo Conti Rossini*. Disponibile in https://www.lincci.it/sites/default/files/documenti/Archivio/Conti_Rossini_i_inventario.pdf.
- Conti Rossini, C. (1940) I. Pergamene etiopiche di Debra Dammò – II. I Galla Raia – III. Il Libro della Rivelazione dei Misteri attribuito a Tolomeo. *Rivista degli Studi Orientali* 19, 45–80.
- Dore G. (2014) Carlo Conti Rossini in Eritrea tra ricerca scientifica e prassi coloniale (1899-1903), in A. Bausi, A. Gori, G. Lusini (eds), *Linguistic, Oriental and Ethiopian Studies in Memory of Paolo Marrassini*, 321–42. Wiesbaden.
- (2018) Linguistica e etiopistica. Le lettere di Leo Reinisch a Carlo Conti Rossini (1894-1914), in G. Ligi, G. Pedrini, F. Tamisari (a c.), *Un accademico impaziente. Studi in onore di Glauco Sanga*, 89–100. Alessandria.
- Fiaccadori (2007) Mordini, Antonio, in S. Uhlig (ed.), *Encyclopaedia Aethiopica* 3, 1017a–19a. Wiesbaden.
- Gori, A. (2002) Nuove acquisizioni al Fondo Conti Rossini dell'Accademia Nazionale dei Lincei. *Rassegna di Studi Etiopici* n.s., 1 (XLIV), 161–74.
- Lusini, G. (2017) The stemmatic method and Ethiopian philology: general considerations and case studies. *Rassegna di Studi Etiopici* 3^a serie, 1 (XLVIII), 75–86.
- (2014) Una fonte per la storia eritrea medievale: il *Gädlä Īndəryas*, in A. Bausi, A. Gori, G. Lusini (eds), *Linguistic, Oriental and Ethiopian Studies in Memory of Paolo Marrassini*, 527–36. Wiesbaden.
- Mercier, J., Daniel Seifemichael (eds) (2009) *Ethiopian Church. Treasures & faith*. Paris.
- Mordini, A. (1960) I tessili medioevali del convento di Dabra Dämmò, in *Atti del Convegno Internazionale di Studi Etiopici (Roma, 2–4 aprile 1959)* (Problemi attuali di scienza e di cultura 48), 229–48. Roma
- Nosnitsin, D. (2013) *Churches and Monasteries of Təgray* (Supplement to *Aethiopica* 1). Wiesbaden.

- Strelcyn, S. (1974) Les manuscrits éthiopiens de quelques bibliothèques européennes décrits récemment (Fonds Conti Rossini, British Museum, John Rylands Library, collections mineurs), in *IV Congresso Internazionale di Studi Etiopici (Roma, 10–15 aprile 1972), Tomo II (Sezione linguistica)* (Problemi attuali di scienza e di cultura 191), 7–61. Roma.
- (1976) *Catalogue des manuscrits éthiopiens de l'Accademia Nazionale dei Lincei. Fonds Conti Rossini et Fonds Caetani 209, 375, 376, 377, 378* (Indici e sussidi bibliografici della biblioteca 9). Roma.
- Tsegay Berhe G. Libanos (2005) Däbrä Damo, in S. Uhlig (ed.), *Encyclopaedia Aethiopica* 2, 17b–20b. Wiesbaden.
- Verzilli, D. (2004) *Tra le lettere di un etiopista: la corrispondenza di Carlo Conti Rossini presso la Biblioteca dell'Accademia nazionale dei Lincei e Corsiniana*. Tesi di diploma in Archivistica generale. Università degli Studi di Roma “La Sapienza”, Scuola speciale per archivisti e bibliotecari, Indirizzo Archivista paleografo.
- Villa, M. (2018) Monastic libraries in Eritrea: an agenda for the future. *Rassegna di Studi Etiopici* 3^a serie, 2 (XLIX), 157–81.



IL TORCOLIERE • Officine Grafico-Editoriali d'Ateneo
UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI NAPOLI "L'Orientale"
prodotto nel mese di gennaio 2021

ISSN 0390-0096